

Studi Biblici basati su

Guida a Gesù



Crescita Spirituale

9 - 16

(1) COME UN NEONATO IN CRISTO, COSA DOVREMMO DESIDERARE AFFINCHÉ LA NOSTRA RELAZIONE CON LUI POSSA SVILUPParsi?

1 Pietro 2:2

Testi Correlati: 1 Pietro 1:23; Salmo 19:7; 1 Corinzi 3:1, 2; Ebrei 5:12, 13

Il cambiamento che si verifica nella vita, per il quale possiamo diventare figli di Dio, viene raffigurato nella Bibbia dall'immagine della nascita, oppure dalla germinazione di un seme gettato in un buon terreno; allo stesso modo coloro che si sono convertiti a Cristo, «come bambini appena nati» 1 Pietro 2:2, devono «crescere continuamente per avvicinarci [si] sempre più a Cristo» Efesini 4:15. Infatti, come il buon seme seminato nei campi deve crescere per portare il frutto, anch'essi devono fare altrettanto. Il profeta Isaia afferma: «Tutti faranno quel che è giusto, saranno come splendidi alberi piantati da Dio, per rivelare la sua gloria e potenza» Isaia 61:3; perciò dalla vita della natura si possono trarre illustrazioni per aiutarci a comprendere meglio le misteriose verità della vita spirituale.

Non c'è saggezza o intelligenza umana capace di dare vita alla benché minima cosa della natura, ed è soltanto per mezzo della vita, che Dio stesso ha dato, che sia le piante sia gli animali possono vivere. Così è solo per la vita emanata da Dio che la vita spirituale è generata nel nostro cuore. L'uomo, «se non nasce nuovamente» Giovanni 3:3

(2) PERCHÉ NON SIAMO CAPACI DI AVERE UNA CRESCITA SPIRITUALE?

1 Corinzi 2:14

Testi Correlati: 1 Corinzi 1:18, 23, 25, 27; Matteo 13:11; Giovanni 3:6; Romani 8:5-8

Ciò che vale per la vita vale anche per la crescita: è Dio che trasforma il boccio in fiore e il fiore in frutto, ed è appunto per mezzo

della sua potenza che si sviluppa «prima un filo d'erba, poi la spiga e poi, nella spiga, il grano maturo» Marco 4:28. Il profeta Osea afferma che Israele «fiorirà come un giglio... Coltiverà il grano, fiorirà come la vigna» Osea 14:6, 9, e Gesù ci invita a osservare «...come crescono i fiori dei campi» Luca 12:27. Le piante e i fiori non si sviluppano perché loro stessi lo vogliono, né perché lo desiderano, né perché sono ansiosi di crescere, ma riescono a svilupparsi soltanto se ricevono quello che Dio fornisce loro per poter vivere. Il bambino non può con le sue proprie capacità aggiungere un centimetro alla sua statura, e neppure noi possiamo con la nostra ansietà e il nostro impegno avere una crescita spirituale adeguata.

(3) QUALI SONO LE DUE FONTI DI NUTRIMENTO NECESSARIE PERCHÉ UNA PIANTA POSSA CRESCERE E CHE SONO USATE IN MODO SIMBOLICO PER RAPPRESENTARE, IN QUESTI VERSETTI, L'INFLUSSO DEL SIGNORE SULLA NOSTRA CRESCITA SPIRITUALE?

(a) Salmo 84:11

(b) Osea 14:5

Testi Correlati: Malachia 4:2; Michea 5:7; Giovanni 1:9-12; 8:12; Apocalisse 21:23; 22:17

Le piante e i bambini crescono perché ricevono da tutto ciò che li circonda il necessario per farlo: aria, sole e cibo. Ciò che questi doni della natura fanno per favorire la crescita delle piante e dei bambini, lo fa Gesù Cristo per coloro che hanno fede in lui. Egli è per loro una luce per sempre (cfr. Isaia 60:19, 20), «un sole, e uno scudo» Salmo 84:12. Egli sarà «per Israele come la rugiada» Osea 14:5, «come pioggia sui prati, come acqua su aride terre» Salmo 74:6; è l'acqua viva, «il pane di Dio che viene dal cielo e dà la vita al mondo» Giovanni 6:33.

Col dono ineguagliabile di suo Figlio, Dio ha avvolto l'intero mondo in un'atmosfera di grazia così reale come lo è l'aria che avvolge il globo terrestre, e tutti coloro che scelgono di respirare quest'atmosfera vivificante di grazia avranno vita e cresceranno fino

a raggiungere l'ideale di maturità cristiana. Come i fiori si orientano verso il sole perché i suoi raggi luminosi ne perfezionino la bellezza e la simmetria, così noi dovremmo volgerci verso il Sole di Giustizia, perché la luce che viene dal cielo possa risplendere su di noi e il nostro carattere possa essere da essa sviluppato fino a renderlo simile a quello di Cristo.

(4) COME POSSIAMO CONTINUARE A CRESCERE IN GESU' E PORTARE BUON FRUTTO?

Giovanni 15:5

Testi Correlati: Giovanni 15:4-7; Colossesi 2:6; Romani 6:22; Salmo 91:1; Giovanni 14:16

Gesù insegna che noi dipendiamo completamente da Cristo per vivere una vita santa, così come il ramo dipende dal tronco per portare frutto: distaccati da Cristo non c'è vita! Noi non abbiamo la forza per resistere alle tentazioni o per crescere in grazia e santità, ma soltanto rimanendo uniti a lui potremo crescere nel bene. Se attingiamo vita dalla vera sorgente di vita, non appassiremo e non rimarremo infruttuosi; saremo invece come un albero piantato sulle rive di un fiume.

(5) CHIE' COLUI CHE CIDA' LA FEDE E COME ESSA CRESCE NEL CORSO DELLA NOSTRA ESPERIENZA CRISTIANA?

Ebrei 12:2

Testi Correlati: Efesini 2:8; Luca 17:5; Michea 7:7; Ebrei 2:10; Isaia 8:17; 45:22

Molti pensano che devono fare la loro parte in quest'opera di sviluppo spirituale; si sono affidati a Gesù per ricevere il perdono dei loro peccati, ma nonostante questo cercano con le loro proprie forze di vivere una vita retta. Purtroppo però ogni loro sforzo fallisce. «Senza di me non potete far nulla» Giovanni 15:5, dice Gesù. La nostra crescita nella grazia, la nostra gioia, l'utilità della nostra vita, tutto, insomma,

dipende dalla stretta unione con Cristo. La comunione costante con lui fatta di minuti, di ore, di giorni, l'assoluta dipendenza da lui, sono le cose che ci permettono di crescere nella grazia. Egli non soltanto fa sorgere in noi la fede, ma la completa anche. Il Cristo deve essere presente ogni istante nella nostra vita, non solo all'inizio o alla fine del suo corso, ma in qualsiasi momento e a qualsiasi passo facciamo verso la meta. Disse Davide: «Ho sempre il Signore davanti agli occhi, con lui vicino non cadrò mai» Salmo 16:8

(6) COME CONTINUIAMO A DIMORARE IN CRISTO?

Colossesi 2:6, 7

Testi Correlati: Colossesi 1:30; 1 Giovanni 5:11, 12, 20; Giovanni 14:6; 2 Corinzi 5:7

Nello stesso modo in cui lo abbiamo ricevuto, «Chi è giusto di fronte a me vivrà mediante la fede» Ebrei 10:38. Ci siamo dati a Dio per essere suoi interamente, per ubbidirgli e per servirlo; abbiamo accettato Gesù come nostro personale Salvatore perché per noi non è possibile né espiare le nostre colpe, né cambiare il nostro cuore; perciò mediante la nostra consacrazione a Dio crediamo che per amore di Cristo Dio farà tutto ciò per noi. Per mezzo della fede noi siamo di Cristo, e dando e ricevendo cresciamo fino alla sua perfetta statura. Dobbiamo dargli tutto: il cuore, la mente, la nostra operosità e l'ubbidienza ai suoi precetti. Dobbiamo dargli tutto e allo stesso tempo prendere tutto: cioè Cristo, che è la completezza della benedizione di Dio, perché dimori in noi e sia la nostra forza, la nostra giustizia e il nostro aiuto per sempre. Così acquisteremo la capacità di ubbidirgli.

(7) PERCHÉ È COSÌ IMPORTANTE RICERCARE IL SIGNORE E LA SUA SAGGEZZA ALL'INIZIO DI OGNI GIORNO?

Proverbi 8:17

Testi Correlati: Salmo 143:8-10; 91:14-16; 2 Corinzi 3:18; Matteo 5:6; 6:33; 7:7-11

Il primo compito da svolgere in una giornata dovrebbe essere quello di consacrarci a Dio fin dalla prima mattina, pregando così: «Signore, voglio essere completamente tuo, prendimi! Rimetto a te tutti i miei progetti. Serviti di me oggi, dimora in me e fai sì che io agisca sempre secondo la tua volontà». È nostro dovere consacrarci a lui ogni giorno, a cominciare dalla mattina, sottoponendogli tutti i nostri progetti, essendo pronti a realizzarli o ad abbandonarli, in base all'indicazione della divina Provvidenza. Facendo così, giorno dopo giorno offriremo la nostra vita a Dio, che la trasformerà rendendola simile a quella di Cristo.

(8) COME POSSIAMO MANTENERE LA PACE NEI NOSTRI CUORI?

(a) Isaia 26:3, 4

(b) 2 Corinzi 3:18

Testi Correlati: Romani 5:1; Isaia 57:19-21; Giovanni 14:27; 17:3; Efesini 2:14-16

Una vita vissuta in Cristo non è fatta di eccitazioni sentimentali o di manifestazioni estatiche, ma è un'esistenza serena e ricca di pace fiduciosa. La nostra speranza non è basata su noi stessi, ma su Cristo; la nostra debolezza è unita alla sua forza, la nostra ignoranza alla sua saggezza e la nostra fragilità alla sua eterna onnipotenza. Perciò non dobbiamo guardare a noi stessi ma a Cristo; non dobbiamo permettere che la mente si concentri sui nostri problemi ma piuttosto sulla bellezza dell'amore di Gesù e sulla perfezione del suo carattere. Cristo, il suo sacrificio, la sua umiliazione, la sua purezza, il suo amore immacolato devono essere l'oggetto della nostra contemplazione. È solo amando Cristo, imitandolo e dipendendo completamente da lui che saremo trasformati a sua somiglianza.

(9) QUALE INVITO CRISTO HA RIVOLTO ALL'UMANITÀ INTERA?

Matteo 11:28

Testi Correlati: Matteo 11:29; Geremia 6:16; Isaia 28:10-12; 48:17, 18; Salmo 94:11-13; 116:7-9; Apocalisse 22:17; Ebrei 4:1-9; Giovanni 6:37; 7:37, 38

Egli disse: «Rimanete uniti a me» Giovanni 15:4. Queste parole suggeriscono un'idea di pace, di riposo, di sicurezza, di stabilità e di fiducia. «Spera nel Signore, non ti agitare» Salmo 37:7, dice il Salmista, e Isaia aggiunge: «Dio, il Signore, il Santo d'Israele vi ha detto: "Se tornate a me in pace, sarete salvi. Se avete fiducia in me sarete forti"» Isaia 30:15. Questo riposo che vuole darci Gesù non significa inattività, perché nel suo invito ad andare a lui per riposare c'è anche una chiamata al servizio: «quel che vi domando è per il vostro bene, quel che vi dò da portare è un peso leggero» Matteo 11:30. Colui che più riposa su Gesù, più attivo e zelante sarà per lui.

(10) QUALI SONO I TRE STRUMENTI CHE SATANA UTILIZZA NEL TENTATIVO DI DISTOGLIERCI DALL' AVERE UNA UNIONE E UNA COMUNIONE CON CRISTO?

Marco 4:19

Testi Correlati: 1 Timoteo 6:9, 10, 17; 1 Giovanni 2:15-17; Luca 14:18-20; 21:34-36

Quando ci si concentra troppo su noi stessi ci si allontana da Cristo, la sorgente della forza e della vita, e allora Satana cerca con ogni mezzo di catturare la nostra attenzione distogliendola dal Salvatore perché ci sia una interruzione nella comunione tra noi e Cristo. I piaceri del mondo, le ansietà della vita, le perplessità e il dolore, gli sbagli nostri e degli altri, le imperfezioni del nostro carattere, sono gli appigli di Satana per cercare di distogliere la nostra mente da Gesù. Non lasciamoci coinvolgere da lui cedendo alle sue astuzie.

(11) COME POSSIAMO AVERE LA CERTEZZA DI SAPERE CHE ABBIAMO LA VITA ETERNA?

1 Giovanni 5:12, 13

Testi Correlati: 2 Giovanni 9; Giovanni 17:2; 3:16-18; 10:28, 29; 1:12; 6:54-58; 15:4-6; Isaia 41:10

Molti, pur essendo sinceramente desiderosi di vivere per il Signore, sono da lui portati a soffermarsi sulle proprie colpe e debolezze, e facendo così Satana li allontana da Cristo, l'unica speranza per ottenere la vittoria. Non dovremmo fare di noi stessi il centro della nostra preoccupazione, né indulgere nell'ansietà, nel dubbio e nella paura di non essere salvati, perché tutto questo ci allontana dalla sorgente della nostra forza. Rimettiamoci a Dio e confidiamo in lui. Parliamo di Gesù e pensiamo a lui; annulliamoci in lui e abbandoniamo il dubbio e la paura. Diciamo assieme all'apostolo Paolo: «Non son più io che vivo: è Cristo che vive in me. La vita che ora vivo in questo mondo la vivo per la fede nel Figlio di Dio che mi ha amato e volle morire per me» Galati 2:20. Riposiamoci in Dio: egli è capace di portare tutti i pesi che gli affidiamo. Se abbandoniamo noi stessi nelle sue mani, egli ci permetterà di uscire dalla prova vincitori per mezzo di colui che ci ha amati.

(12) COSA SUCCEDERA' A COLUI CHE UN TEMPO ERA GIUSTO MA CHE POI SCEGLIE DI RITORNARE ALLE VIE DEL PECCATO?

Ezechiele 18:24

Testi Correlati: Ezechiele 18:20-23; 3:20, 21; 33:12-19; 1 Samuele 15:11; Salmo 125:4, 5; 2 Pietro 2:20-22 ; 1:10; Ebrei 10:29, 38, 39; 6:4-6

Quando Cristo ha preso su di sé la natura umana, ha legato l'umanità a se stesso con legami d'affetto che non potranno mai essere rotti da nessuna potenza se non dalla libera scelta dell'uomo. Con lusinghe, Satana cercherà costantemente di indurci a rompere questi legami, mettendoci in condizione di scegliere volontariamente di separarci da

Cristo. È questo il punto vulnerabile, ed è su questo punto che dobbiamo fare attenzione. È necessario pregare che nulla ci induca a scegliere un altro padrone, perché noi abbiamo sempre la facoltà di scelta. Se però fissiamo lo sguardo su Cristo, egli ci proteggerà e noi saremo salvati. Nessuno può strapparci dalle sue mani e, se rimarremo costanti nella contemplazione della croce, saremo trasformati «per essere simili a lui» 2 Corinzi 3:18.

(13) QUANDO SENTIAMO CHE CRISTO CI CHIAMA, COME LO TROVEREMO?

Geremia 29:13

Testi Correlati: Geremia 29:11-14; Deuteronomio 4:29-31; 30:2-6; Isaia 55:6, 7

Fu così che i primi discepoli riuscirono a somigliare perfettamente al loro amato Salvatore. Quando essi lo udirono parlare, sentirono il bisogno di lui: lo videro, lo trovarono, lo seguirono. Stavano con lui in casa, seduti a tavola nelle camerette, nei campi. Erano sempre con lui come lo sono gli allievi con l'insegnante, e ricevevano quotidianamente dalle sue labbra lezioni di santa verità. Lo osservavano attentamente come un apprendista osserva il suo maestro, perché volevano imparare a compiere il loro dovere. Quei discepoli erano uomini come noi, sottoposti alle stesse passioni; avevano da combattere col peccato la stessa nostra battaglia; avevano bisogno della stessa grazia di cui anche noi abbiamo bisogno per vivere una vita santa.

(14) QUALE AFFERMAZIONE IN QUESTO TESTO MOSTRA CHE ANCHE UOMINI DI DIO LOTTANO CONTRO LA TENTAZIONE?

Romani 7:19

Testi Correlati: Galati 5:17; Giacomo 5:17; Salmo 119:5; Filippesi 2:13; 1:6

Perfino Giovanni, il discepolo amato, quello che più rifletteva l'immagine del Salvatore, per natura non possedeva un carattere amorevole; non soltanto era superbo, ambizioso e desideroso di ricevere onori, ma era anche impetuoso e vendicativo. Non appena però la personalità dell'essere uomo-Dio si manifestò in lui, vide le sue deficienze e ne fu umiliato. La forza e la pazienza, la potenza e la tenerezza, la maestà e la mitezza che riscontrava nella vita di ogni giorno del Figlio di Dio, riempirono il suo animo d'ammirazione e d'amore. Giorno dopo giorno veniva trasportato sempre più vicino a Cristo, fino a quando l'attenzione concentrata su se stesso non si trasferì sul Maestro e da allora visse interamente nell'amore per lui. Il temperamento permaloso e ambizioso di Giovanni si era arreso alla potenza trasformatrice di Cristo. L'influenza rigeneratrice dello Spirito Santo rese nuovo il suo cuore; la forza dell'amore di Cristo produsse la trasformazione del suo carattere. Questo è il risultato sicuro dell'unione con Gesù. Quando il Salvatore vive nell'animo umano, ne trasforma la natura, perché lo Spirito e l'amore di Gesù sensibilizzano e conquistano l'uomo elevandone i pensieri e i desideri verso Dio.

(15) QUALE PROMESSA PIENA DI CONFORTO HA LASCIATO GESÙ AI SUOI DISCEPOLI QUANDO SALÌ AL CIELO?

Matteo 28:20

Testi Correlati: Giovanni 14:3, 12, 16, 18, 26; Luca 24:50, 51; Isaia 41:10, 13

Quando Cristo salì al cielo, i suoi discepoli continuarono ad avvertirne la presenza. Era per loro una presenza fisica, densa di affetto e piena di luce. Gesù il Salvatore - che aveva camminato, parlato e pregato con loro, che aveva pronunciato per loro parole di conforto - fu elevato al cielo mentre il messaggio di pace era ancora sulle sue labbra; e come veniva accolto dallo stuolo degli angeli, la sua voce li raggiunse: «...Io sarò sempre con voi, tutti i giorni, sino alla fine del mondo» Matteo 28:20. Era asceso al cielo in forma umana, ed essi sapevano con chiarezza che anche di fronte al trono di Dio egli era sempre il loro amico e Salvatore. La sua simpatia per l'umanità sofferente, con la quale si era identificato, non sarebbe stata cambiata. Anche davanti al trono di Dio avrebbe presentato i meriti del suo sangue prezioso, mostrando le mani e i piedi forati a ricordo del prezzo pagato per la

loro redenzione. I suoi discepoli sapevano che era salito in cielo per preparare un posto per loro e che sarebbe tornato per portarli con sé.

(16) COME PUO' GESU' DIMORARE SEMPRE NEI CUORI DEI SUOI SEGUACI?

Giovanni 14:16

Testi Correlati: Giovanni 14:17, 23; 16:7-11, 13; 15:26; Romani 8:14-16

Quando si riunirono dopo l'ascensione, erano ansiosi di presentare al Padre le loro richieste nel nome di Gesù. Con solennità s'inginocchiarono ripetendo la promessa fatta loro dal Maestro: «Io vi assicuro che il Padre vi darà tutto quel che gli domanderete nel mio nome. Fino a ora, non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e riceverete, così la vostra gioia sarà perfetta» Giovanni 16:23, 24. Elevarono in alto, sempre più in alto, i loro cuori pieni di fede, confidando in questa stupenda verità: «Gesù Cristo è morto. Anzi, egli è risuscitato, e ora si trova accanto a Dio, dove sostiene la nostra causa» Romani 8:34. Alla Pentecoste, poi, essi si trovarono alla presenza del Consolatore di cui Gesù aveva detto: «Voi lo conoscete, perché è con voi e sarà con voi sempre» Giovanni 14:17. «Ma io vi assicuro che per voi è meglio se io me ne vado. Perché se non me ne vado non verrà da voi lo Spirito che vi difende» Giovanni 16:7. Da quel momento in poi, attraverso lo Spirito Santo Cristo sarebbe stato presente nel cuore dei suoi figli per sempre. La loro unione con lui era così stretta come lo era quando Gesù, il maestro, materialmente era sulla terra. Infatti la luce, l'amore e la potenza di Cristo risplendevano in loro e le persone, vedendoli, «avevano dovuto riconoscere che erano stati seguaci di Gesù» Atti 4:13.

(17) PER CHI ALTRO PREGO' GESU' QUANDO PREGO' PER I SUOI DISCEPOLI?

Giovanni 17:20

Testi Correlati: Giovanni 17:9; 16:26; Ebrei 7:25; 9:24; 1 Giovanni 2:1, 2

Tutto quello che Cristo fu per i suoi primi discepoli egli vuole esserlo per i suoi figli di oggi. Nell'ultima preghiera da lui pronunciata prima di

essere arrestato, mentre era con un piccolo gruppo di discepoli Gesù pregò per noi e chiese al Padre che fossimo tutt'uno con lui, come lui era tutt'uno col Padre. Quale stupenda unione è questa! Il Salvatore disse di se stesso: «Vi assicuro che il Figlio non può fare nulla da sé» Giovanni 5:19.

(18) SE OGNI GIORNO DIMORIAMO IN CRISTO E LAVORIAMO CON LUI CONDIVIDENDO LA VERITA' CON AMORE, QUALE NE SARA' IL RISULTATO?

Efesini 4:15

Testi Correlati: 1 Pietro 1:22; 2:2; Giovanni 15:5; 1 Giovanni 3:18, 19, 22; Proverbi 11:25

Dunque, se Cristo dimora in noi, opererà in noi «perché è Dio che opera in voi [noi]; nella sua bontà, egli vi [ci] rende capaci non soltanto di volere, ma anche di agire» Filippesi 2:13. Dobbiamo operare come egli operò; dovremmo manifestare il suo stesso spirito e così amandolo e vivendo in lui «vivremo nella verità e nell'amore, per crescere continuamente e per avvicinarci sempre più a Cristo» Efesini 4:15.

Mi rendo conto che quando vengo a Cristo, inizio un processo di crescita che Egli opera in me durante tutta la mia vita.

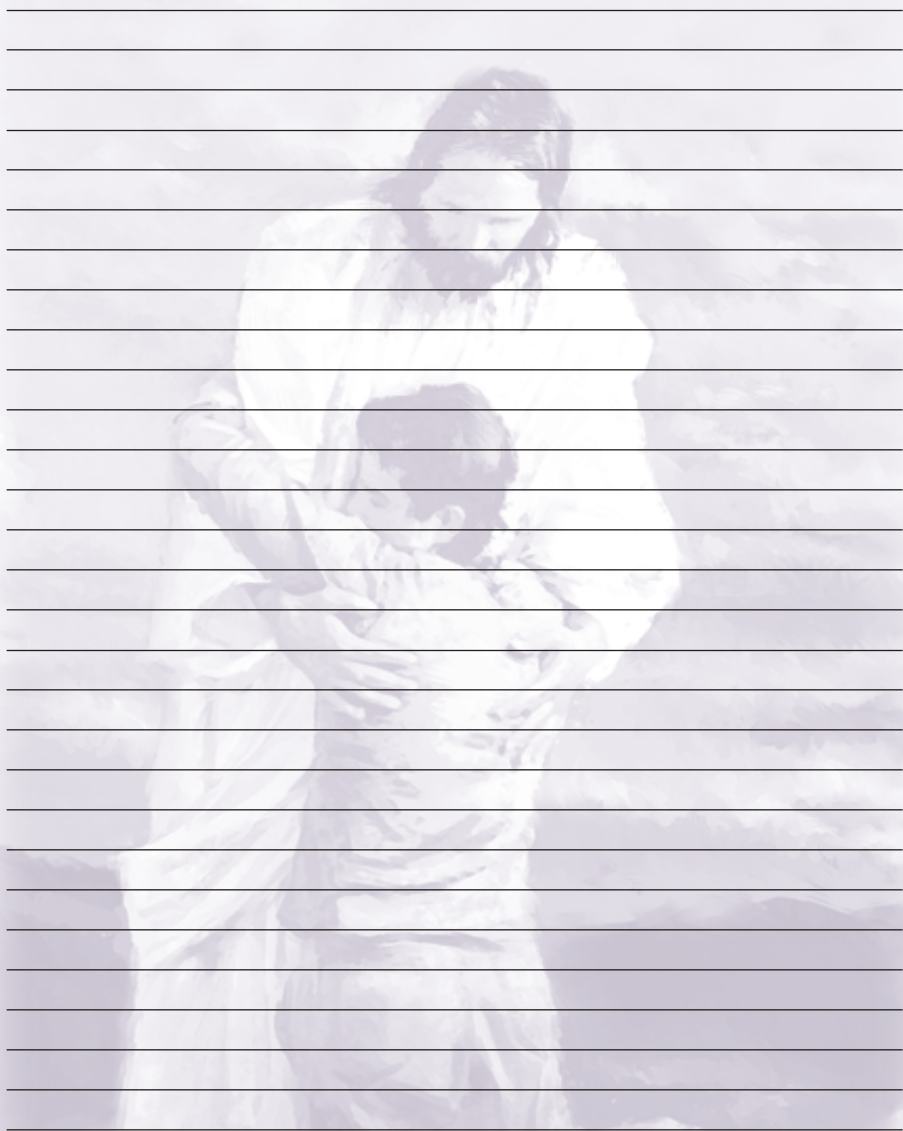
Segnare: **Sì** **Incerto**

Nella mia relazione con Cristo non c'è niente che possa fare, nessuna opera o preoccupazione, che renda possibile la mia crescita spirituale.

Segnare: **Sì** **Incerto**

Scelgo di fare la mia parte e cioè di ricercare il Signore e nel portare me stesso nella Sua atmosfera piena di vita, così che Egli mi aiuterà a crescere.

Segnare: **Sì** **Incerto**



Fotocopia o scarica queste lezioni dal nostro sito internet e condividele con altri!
Questa serie non può essere alterata o venduta senza autorizzazione scritta dell'editore.
Questo avviso di copyright deve rimanere in tutte le copie successive.
Lezioni di download gratuito a www.bible-lessons.org

Format dello Studio Biblico (C) Merlin Beerman – www.RevelationPublications.com

Testo adattato da "Passi verso Gesù" di E.G. White. Cancellature dal testo originale sono state fatte per evitare inutili ripetizioni con le risposte.

Illustrazioni (C) Goodsalt - www.goodsalt.com

Traduzione delle Domande e delle Risposte: David Ferraro